



OGGI IL VERTICE A PALAZZO CHIGI CON LE OPPOSIZIONI SULLA SOGLIA MINIMA A 9 EURO. CONTE: UNA QUESTIONE DI CIVILTÀ

“Salari, Meloni non ci prenda in giro”

Intervista a **Schlein**: “De Angelis nella lotta armata, la premier non taccia. Sull’alluvione solo passerelle”

FRANCESCA SCHIANCHI

Oggi pomeriggio la segretaria del Partito democratico, **Elly Schlein**, insieme agli altri leader di opposizione, incontrerà Giorgia Meloni per parlare di salario minimo. «Speriamo stia cambiando idea sulla nostra proposta». La leader **Pd**, in un’intervista a *La Stampa*, risponde alla premier che definisce la soglia minima «controproducente»: «Dalla presidente del Consiglio mi aspetto novità. Le opposizioni unite sono più forti». - PAGINA 3

OLIVO E RIFORMATO - PAGINA 2

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



185509



L'INTERVISTA

Elly Schlein

“Meloni non prenda in giro i lavoratori l'abbiamo costretta a guardarli in faccia”

La leader **Pd**: “Mi sono spesa in prima persona per arrivare a questa condivisione tra partiti De Angelis si deve dimettere. L'esecutivo ha politicizzato l'alluvione e ha perso tempo”

FRANCESCA SCHIANCHI

Oggi pomeriggio, la segretaria del **Pd** **Elly Schlein**, insieme agli altri leader di opposizione, incontrerà la premier Giorgia Meloni per parlare di salario minimo. «Speriamo stia cambiando idea sulla nostra proposta».

A giudicare dal video di mercoledì in cui definisce il salario minimo «controproducente», non si direbbe...

«In quel video dimostra di non aver letto la proposta. Che stabilisce due principi: rafforza la contrattazione collettiva e individua una soglia minima legale di 9 euro l'ora sotto la quale non si può andare».

La premier dice di temere che i livelli le retribuzioni verso il basso. C'è questo rischio?

«Al contrario, le livella verso l'alto. Perché allarga a tutti la retribuzione complessiva stabilita dai contratti collettivi stipulati dai sindacati comparativamente più rappresentativi».

Detta in modo più semplice?

«Chi oggi guadagna 5 euro l'ora ne guadagnerà almeno 9, ma chi ne prende 12 continuerà a prenderli, e anzi li prenderà anche chi lavora nello stesso settore ma non è coperto dal contratto più rappresentativo. In questo modo, si contrastano anche i contratti pirata».

Contratti capestro firmati da sigle poco o nulla rappresentative?

«E che fanno concorrenza sleale, aiutando imprese che intendono aumentare la produttività sfruttando fino all'osso i lavoratori. Da un'analisi del Cnel, risulta che su un migliaio di contratti collet-

tivi solo il 22 per cento sono firmati da Cgil, Cisl e Uil, cioè i sindacati comparativamente più rappresentativi».

Il vicepremier Tajani però dice che il salario minimo è una misura da Unione sovietica.

«Temo debba ripassare la cartina d'Europa. È presente in 22 Paesi su 27, come la Germania, dove l'ha introdotto, guarda un po', Angela Merkel. Ha fatto registrare l'immediato innalzamento dei salari di circa il 15 per cento e la crescita dell'occupazione anche tra lavoratori meno qualificati. È necessario anche da noi, per contrastare quel lavoro povero che il governo continua a negare».

Obiezione della premier: se è così utile, perché non l'avete introdotto quando avete governato voi?

«Non vorrei usare la scortesia di far cadere il castello di carte costruito su questo argomento, ma ricordo che il **Pd** non era solo al governo. Quando c'era Draghi, a frenare erano Forza Italia e Lega, i suoi alleati. Dopodiché, se nelle rivelazioni il salario minimo ha il favore di oltre il 70 per cento del campione, direi che riguarda anche i suoi elettori ed elettrici. Aggiungo che nel 2019 il deputato di Fratelli d'Italia Walter Rizzetto presentò una proposta di salario minimo in cui sosteneva le ragioni contestate da Meloni nel suo video. Ci vedo una certa incoerenza».

L'ha disturbata quel video di Meloni alla vigilia dell'incontro?

«Spero che quest'incontro non sia una presa in giro per 3,5 milioni di lavoratori poveri. Abbiamo lavorato quattro mesi

in Commissione, la maggioranza ha fatto un emendamento soppresivo ma non ha avuto il coraggio di votarlo e ha sospeso irrisolvemente una proposta già incardinata in Aula. Li abbiamo costretti a guardare in faccia i lavoratori poveri: andiamo a vedere se stavolta fanno sul serio».

Come quella volta che vi incontraste sulle riforme? Il dialogo si è arenato lì...

«Stiamo ancora aspettando quale sia la loro proposta, ma sono spariti. Sul salario minimo però se ci convocano spero che sia perché hanno cambiato idea».

Se la premier dicesse no alla vostra proposta ma ve ne facesse una alternativa, sareste disposti a valutarla?

«Prima ci spieghi perché non condivide la nostra proposta. Capisco che per loro è una cosa nuova sostenere la contrattazione collettiva, ma per noi no. Mi aspetto novità».

La prima novità è il fronte unito delle opposizioni, no?

«Abbiamo lavorato insieme, siamo partiti da quattro proposte e arrivati a una condivisa. Mi sono spesa in prima persona per arrivare a una convergenza».

A rompere il fronte è Italia viva, che non verrà...

«Noi ci siamo rivolti a tutti, poi ciascuno ha fatto la propria scelta».

Il M5S rivendica la paternità della battaglia sul salario minimo. Siete in competizione?

«Da parte mia non ci sarà nessuna gara con le altre opposizioni. Ora è più urgente provare, dove possiamo, a unire le forze. Insieme siamo più efficaci».

Su quale altro tema potete farlo?

«Contro i tagli alla sanità pubblica, visto che questo governo non ha messo fondi sufficienti per stare al passo con l'inflazione».

Lei ha già detto di voler chiedere alla premier anche del caso De Angelis, su cui per ora non ha detto una parola.

«Su questo la premier non può stare in silenzio e non può essere ambigua. Trovo già grave che una persona che ha scontato una condanna per associazione sovversiva e banda armata sia il responsabile della comunicazione istituzionale di una Regione. Ma ora De Angelis si deve dimettere: chi non sa riconoscere le evidenze processuali non è adatto a ricoprire incarichi istituzionali».

Con la premier parlerà anche dei ristori per la Romagna alluvionata?

«Quelli che non sono arrivati. Si sono precipitati a fare passerella con gli stivali mentre ancora pioveva, poi, passati tre mesi, non ci sono le risorse necessarie. I sindacati non possono fare da parafulmine alla rabbia dei cittadini e delle imprese: stanno anticipando loro con fondi che non hanno per colpa della lentezza del governo».

Il viceministro Bignami dà la colpa anche a lei, per il suo passato ruolo in regione e, dice, perché dal Pd non si voleva Bonaccini commissario...

«Non rispondo alle fake news, ha già risposto l'assessora all'Ambiente Irene Priolo ricordando tutti gli interventi del grande lavoro svolto in questi anni. La verità è che bisogna partire subito coi cantieri, fin-



ché è estate, per prevenire ulteriori disastri. Questo governo ha voluto politicizzare l'alluvione e la ricostruzione e ha perso tempo».

Ha politicizzato, secondo lei, perché l'Emilia-Romagna è una regione governata dal centrosinistra?

«A loro non interessa dare ri-

sposte, ma far partire la campagna elettorale per le prossime Regionali».

Azione però chiede di non mettere oggi altri temi sul tavolo, pena il rischio di «intestarsi il fallimento del vertice».

«Il tavolo è convocato per discutere di salario minimo e

quello faremo. Poi non possiamo non continuare a chiedere a Meloni perché le risorse promesse alle famiglie e alle imprese in Emilia-Romagna non arrivano».

Sul provvedimento sugli extra-profitti delle banche, invece, oggi le toccherà dire alla premier che siete d'accordo,

no?

«Noi lo avevamo proposto da tempo, ma la gestione da parte del governo è stata molto approssimativa e pasticciata, senza alcun confronto preventivo. E ancora ci devono fare capire dove intendano mettere i soldi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

L'EMILIA ROMAGNA



Si sono precipitati a fare passerelle e tre mesi dopo mancano le risorse. I sindaci non possono fare da parafulmine



La segretaria

Elly Schlein

è stata eurodeputata e vicepresidente dell'Emilia-Romagna. Oggi è la segretaria del Pd

ANSA

DE ANGELIS



La premier non può stare in silenzio. Chi non riconosce le evidenze processuali non può stare nelle istituzioni

LE BANCHE



Avevamo proposto da tempo un provvedimento ma la gestione del governo è stata approssimativa e pasticciata senza confronto

LE OPPOSIZIONI



Da parte mia non ci sarà nessuna gara con il M5S. Ora è più urgente provare, dove possiamo, a unire le forze: insieme siamo più efficaci